



Sobrietà come Stile di vita

per dare + VALORE AL PRESENTE + SPERANZA AL FUTURO

PROGRAMMA CONVEGNI

Venerdì 2 Ottobre 2009

Ore 20.30 Chiostro San Francesco - Treviso

Convegno "Un'economia da riciclare?"

Riflessione su un modello economico, generatore di rifiuti, da reinventare per il bene nostro e delle generazioni future. Intervengono **Gianluigi Salvador** (WWF Veneto) e il **prof. Gianni Tamino** (biologo – Università di Padova). Coordina **Miriam Giovanzana** (direttore editoriale Terre di Mezzo).

Al termine del convegno il prof. **Silvano Meneghel** e **Daniela Zambon**, presidente dell'Associazione Telefono Rosa, consegneranno il premio Sobrietà 2009 all'imprenditrice **Carla Poli** (Centro Riciclo di Vedelago), che il 15 giugno 2009 ha ricevuto un formale riconoscimento dall'Agenzia Eco-Innovation della Commissione Europea

Il nostro attuale sistema produttivo è strutturato su una visione economica di costante crescita numerica di beni in circolazione e, a fatica, comprende la necessità di ripensare alla qualità e durata degli stessi, alla loro riciclabilità e al loro riuso. Dal basso in questi anni sono nate esperienze interessantissime e diffuse di riuso, riciclo dei beni. È giunto il momento di riciclare anche la visione economica, di ripensare una nuova economia, rispettosa dell'uomo e dell'ambiente?

Martedì 6 Ottobre 2009

Ore 20.30 - Aula Magna Scuola Media Stefanini di Treviso

Convegno "Siamo tutti diversi. Siamo tutti uguali"

Una riflessione su di noi e le persone che ci vivono a fianco, con l'intervento di **Carmine di Sante**, biblista e di **Edgar Serrano**, (sociologo, Università di Padova). Coordina **don Bruno Baratto**, vicedirettore dell'Ufficio per la Pastorale delle migrazioni della Diocesi di Treviso.

In periodi in cui non è facile trovare un pensiero condiviso sulla solidarietà, sull'attenzione all'altro, a chi è diverso da noi, in cui le sirene della sicurezza ammaliano animi preoccupati, in cui si preferisce mantenere la comoda tranquillità e non si accetta di condividere un benessere diffuso, proprio in questi momenti è importante tenere alta la guardia e ricondurre nuovamente il pensiero e le azioni alla tutela dell'uomo, ricordarne i suoi diritti inalienabili. Proprio sul termine inalienabile rifletteremo, dato che una società democratica non può mettere in discussione i principi stessi che l'hanno fatta nascere (solidarietà, uguaglianza sostanziale, bene comune).

L'uguaglianza e la diversità sono attributi di tutti, non privilegio di qualcuno.

Venerdì 23 Ottobre 2009

Ore 20.30 - Aula Magna Scuola Media Stefanini di Treviso

Convegno "Sobrietà come stile di vita".

Conversazione con Francesco Gesualdi (Centro Nuovo Modello di Sviluppo). Coordina Stefano dall'Agata, GIT di Treviso, Banca Etica

La sobrietà è uno stile di vita, personale e collettivo, più parsimonioso, più pulito, più lento, più inserito nei cicli naturali. La sobrietà è più un modo di essere che di avere. E' uno stile di vita che sa distinguere tra i bisogni reali e quelli imposti. E' la capacità di dare alle esigenze del corpo il giusto peso senza dimenticare quelle spirituali, affettive, intellettuali, sociali.

E' un modo di organizzare la società affinché sia garantita a tutti la possibilità di soddisfare i bisogni fondamentali con il minor dispendio di risorse e produzione di rifiuti.

In ambito personale, la sobrietà si può riassumere in dieci parole d'ordine: pensare, consumare critico, rallentare, ridurre, condividere, recuperare, riparare, riciclare, consumare locale, consumare prodotti di stagione.

Naturalmente non dobbiamo limitarci a rivedere i nostri consumi privati, ma anche quelli collettivi perché anche fra questi ce ne sono di dannosi e di superflui. Di sicuro dovremo eliminare gli armamenti, ma dovremo anche sprecare meno energia per l'illuminazione delle città, dovremo accontentarci di treni meno veloci e meno lussuosi, dovremo costruire meno strade. Perfino in ambito sanitario dovremo diventare più sobri affrontando la malattia non solo con la scienza, ma anche con una diversa concezione della vita e della morte, in modo da evitare l'accanimento terapeutico e l'eccessiva medicalizzazione di eventi naturali come la vecchiaia.